

# TEA-BULTENO

4<sup>a</sup> JARO

OKTOBRO 2001

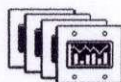
NUMERO 8



## AGENDO



- 1 L
- 2 M Ni parolu Esperante
- 3 M
- 4 Ĵ
- 5 V El Esperanta gazetaro
- 6 S AGOTAGO
- 7 D
- 8 L
- 9 M Ni parolu Esperante
- 10 M
- 11 Ĵ
- 12 V BELAĴOJ PRI NAKSOS
- 13 S
- 14 D
- 15 L
- 16 M Hillary Chapman ĉe ni!
- 17 M
- 18 Ĵ
- 19 V Prezento de leginda libro
- 20 S
- 21 D **Tuttaga ekskurso en nia regiono**
- 22 L
- 23 M Ni parolu Esperante
- 24 M
- 25 Ĵ
- 26 V LUDOVIKOJ EN BRAZILo (videofilmo)
- 27 S
- 28 D
- 29 L
- 30 M Ni parolu Esperante
- 31 M



## Vortoj de la redakcio

Aŭtunas – lernojaro jam komenciĝis. Kaj ankaŭ ni baldaŭ ekstartos per unua-gradaj kursoj. Jam oni komencis ĝin propagandi, sendante varbilojn al pluraj kulturaj asocioj kaj aperigante anoncojn en lokaj ĵurnaloj aŭ informante perradie. Ĉu finfine nia klasoĉambro pleniĝos je studentoj emaj kaj precipe entuziasmaj lerni nian lingvon? Espereble ke jes: nu, ni estas pretaj akcepti ilin.

**La 18<sup>an</sup> de oktobro**  
**Unuagrada Kurso de Esperanto**  
**Kiam? ĈIUĴAŬDE**  
**Je kiu horo? JE LA 20<sup>A</sup> HORO**  
**Kie? Ĉe TEA – VIA CRISPI 43 – 1<sup>A</sup> Etaĝo**

Bonvolu informadi pri ĝi kiel eble plej vaste, ĉar estas bezonataj novaj fortoj kaj novaj energioj por pli bone efikigi nian agadon.

Intertempe jam komenciĝis ĉiumarde, ekde la 20<sup>a</sup> horo, perfektiga/paroliga/klariga/kleriga "kurso" **NI PAROLU ESPERANTE** por TEA-anoj: dum du horoj oni konversacias pri aktuala argumento, kune tradukas tekstojn el la itala, prezentas gramatikajn problemojn, kaj tiel plu. Unu el niaj devoj kiel esperantistoj estas bone koni kaj regi nian lingvon, por proponi ĝin plej trafe al aliaj homoj. Do, mi atendas vin, ĉiumarde, multnombraj!

Ĉu vi memoras, ke en la unua sabato de ĉiujara oktobro okazas la **Ago-tago**? Pri kio temas? Laŭ la organizkapablo, povo, fantazio kaj disponeblo de homfortoj, la esperantistaj grupoj klopodas aranĝi ion publike, por diskonigado de kaj informado pri la ideo kaj valoro de la internacia lingvo. Povas esti prelegoj pri Esperanto, pretigado de ekspozicioj, starigo de surstrata budo por disdoni propagandilojn, varbilojn por kursoj, aŭ eĉ por enketi per taŭgaj demandiloj pri la scio de publiko, ĝenerale rilate la tutmondan lingvan problemon kaj specife pri Esperanto.

Ĉi-jare tio okazos la 6<sup>an</sup> de oktobro kaj jam en pluraj landoj oni komencis sin prepari por kiel eble plej profesiece organizi sin. Triestanoj agados pere de surstrata budo, starigota malantaŭ la Preĝejo S. Antono. Volontuloj estas petataj sin anonci, por akordiĝi pri la prezentmaniero de nia afero kaj pri la labor-horaro.

Sed ne nur ni devas labori, venas ankaŭ la momento por iom distriĝi, pro tio ni proponas al vi tuttagan ekskurson al *Codroipo* kaj *Spilimbergo*. En *Codroipo* ni ekkonos ĉiujn sekretojn pri la meti-arta produktado de orgenoj, dum en *Spilimbergo* ni vizitos la faman lernejon por Mozaikistoj. Detalojn vi ricevos ĉe TEA-sekr.

*Ecco un articolo su cui riflettere e dal quale si possono trarre degli ottimi spunti per sostenere il nostro punto di vista di fronte ad un pubblico esterno. Pubblicato sulla rivista della FEL, è il risultato di una discussione iniziata nella lista [esperantisti-italiani@jahogroups.com](mailto:esperantisti-italiani@jahogroups.com) e proseguita tra alcuni esperantisti, in particolare Nicola Minnaja, Giuseppe Castelli, Umberto Broccatelli, Giordano Formizzi e Renato Corsetti.*

## **Gli esperantisti e le lingue che muoiono**

NICOLA MINNAJA

### **Un problema reale, un'obiezione insidiosa**

Ogni tanto (e in particolare ora durante il cosiddetto "anno delle lingue") si sente risuonare un lamento funebre per la prossima scomparsa di numerose lingue etniche, ormai ridotte ad un numero minimo di parlanti; secondo alcuni linguisti sarebbero alcune decine le lingue il cui ricorso è ormai affidato ad una sola persona. Gli stessi studiosi si pongono il problema di come preservare questo patrimonio culturale dell'umanità.

Parallelamente, si sta diffondendo l'opinione che lo stesso fenomeno non tarderà a manifestarsi su scala mondiale, portando come risultato alla sopravvivenza di una sola lingua a larga diffusione, mentre tutte le altre inesorabilmente perderanno importanza, fino a scomparire. La stragrande maggioranza di coloro che abbracciano questa opinione non esita ad attribuire all'inglese il ruolo di lingua destinata a prevalere, e molti ritengono di dover favorire il corso "inevitabile" delle cose riconoscendo fin da ora un ruolo privilegiato all'inglese nella formazione scolastica di base, nell'uso esclusivo come lingua di lavoro di strutture internazionali e così via, a scapito di altre lingue etniche ed anche della propria lingua materna.

Quando gli esperantisti argomentano che la scomparsa di lingue etniche sarebbe un'eventualità dannosa per la civiltà umana nel suo complesso, e quindi dovrebbe venir contrastata e non favorita, l'obiezione che viene loro rivolta è che in fondo l'obiettivo degli esperantisti è lo stesso, con la pura e semplice sostituzione dell'inglese (che parte già da un buon livello di diffusione e dall'appoggio di una solida struttura economica) con l'esperanto (sicuramente svantaggiato in partenza, anche se di apprendimento più facile).

La risposta a questa obiezione non è ovvia. La comprensione fra appartenenti a ceppi etnici diversi, e la contemporanea sopravvivenza con piena dignità delle diverse lingue etniche, è fonte, come si usa dire ora, di "conflitto di interessi". L'esperanto è nato in un periodo in cui questo conflitto non si poneva (nessuna situazione di pericolo era prevedibile allora per le lingue esistenti), e quindi la validità della proposta degli esperantisti va riesaminata alla luce di questo conflitto attraverso una visione un po' più ampia. Questo articolo non ha la pretesa di dare la soluzione, ma di fornire qualche spunto di riflessione.

### **Come scompaiono le lingue**

Una lingua esiste come mezzo di espressione di un gruppo, ed è uno degli elementi alla base del gruppo stesso, o, come talvolta si dice, di identificazione del gruppo.

In tutti i casi di estinzione di lingue, segnalati e pa-

ventati dai linguisti, quello che si estingue è il gruppo che in quella lingua si identifica. Non è quindi la scomparsa della lingua che provoca un impoverimento culturale dell'umanità, la l'estinzione di un gruppo portatore di una cultura. Preservarne la lingua, attraverso la stesura di una grammatica e di un vocabolario, la raccolta di testi tramandati ed eventualmente la loro traduzione in altra lingua sopravvissuta, è opera di archeologia, che va vista sotto questo aspetto.

L'apprendimento spontaneo di una nuova lingua può essere motivato dal desiderio di comunicare con un gruppo diverso, senza per questo ambire a farne parte, oppure dall'interesse può essere associato (ma non lo è necessariamente) alla rinuncia, più o meno consapevole, alla permanenza nel gruppo precedente.

L'imposizione ad altri gruppi, da parte di un gruppo dominante, dell'uso della propria lingua, può essere associata all'intenzione di mantenere gli altri gruppi in condizione di inferiorità permanente, oppure di inglobarli attraverso la perdita della loro identità. La scelta della rinuncia all'identità può anche essere una reazione difensiva dei membri dei gruppi subalterni (meglio aderire a un gruppo dominante che essere discriminati!), o una scelta consapevole di identificazione in un gruppo più ampio. Attraverso questo tipo di scelte, in parte forzate e in parte spontanee, si sono affermate le lingue cosiddette nazionali; le lingue locali, definite dialetti, sono state discriminate nella scuola (che contemporaneamente introduceva una normazione, fissando regole ortografiche e grammaticali), nell'uso da parte delle strutture pubbliche e così via, anche allo scopo di creare o rafforzare una coscienza nazionale.

Esistono minoranze linguistiche che hanno conservato la propria identità all'interno di nazioni linguisticamente omogenee. Un'accresciuta sensibilità per i valori culturali ad esse legati sta portando progressivamente a un riconoscimento più o meno esteso dell'uso di queste lingue, anche quando non coincidono con lingue predominanti in stati vicini.

Possiamo concludere che l'estinzione di una lingua non è un fenomeno linguistico (si perdoni il bisticcio di parole), ma il segnale di un fenomeno sociale, collegato all'estinzione del gruppo portatore della lingua, o al suo assorbimento, spontaneo o forzato, entro un gruppo diverso.

### **L'esigenza di comunicazione**

È di moda adesso parlare di "globalizzazione", di solito in termini negativi, anche se molti non sanno poi definire questo termine e non sanno spiegare perché lo considerano una iattura (e di solito, se lo spiegano, portano esempi controproducenti!). Se ci limitiamo al suo significato etimologico, diciamo che oggi le possibilità di scambiare persone, informazioni, idee, merci e servizi anche fra luoghi molto distanti sono cresciute a dismisura. Ne consegue l'esigenza di comunicare fra persone che risiedono in luoghi distanti, in tempi brevi e preferibilmente senza intermediari (ricordiamo l'aforisma sempre attuale "traduttori, traditori"), con costi complessivi contenuti.

Anche se la traduzione automatica si sta sviluppando, non si può pensare che a breve termine persone ap-

partenenti a gruppi linguistici diversi possano comunicare fra loro senza che vi sia un apprendimento, spontaneo o forzato, di lingue diverse dalla propria. In linea di principio questo apprendimento costituisce un arricchimento culturale, che ripaga dello sforzo necessario.

Sta tuttavia emergendo, e sta prendendo coscienza di sé, un gruppo "transnazionale" disposto a focalizzare il proprio apprendimento su una sola lingua, l'inglese, e ad ammettere che questa si avvia ad essere l'unico strumento di "comunicazione globale". Questo gruppo si sta caratterizzando già oggi attraverso l'uso esclusivo dell'inglese per le proprie relazioni internazionali, attraverso la rinuncia consapevole all'apprendimento di altre lingue e attraverso la teorizzazione che le altre lingue appunto sono destinate a sparire nel giro di qualche generazione. La relativa difficoltà dell'inglese non è considerata un ostacolo: anzi, garantisce, almeno per un certo periodo di tempo, una sicura rendita di posizione a chi l'inglese lo sa già, ed è in grado di usarlo o di insegnarlo. L'esistenza di una rendita di posizione comune è uno degli elementi di aggregazione più forti di qualsiasi gruppo.

Di fronte al pubblico esterno, può apparire che questo gruppo sia affine a quello costituito dagli esperantisti, i quali pure propongono l'uso esclusivo dell'esperanto per le relazioni internazionali. Ma le somiglianze si fermano qui, e le differenze non sono di poco conto, e sono legate ai valori espressi dal movimento esperantista fin dalla sua nascita. In primo luogo molti esperantisti sono sinceramente interessati all'apprendimento di altre lingue, e non si propongono di ridurre il ruolo di strumento di comunicazione che cementa gruppi con una propria cultura, ne consente l'espressione artistica e li identifica rispetto ad altri gruppi linguistici. Ma soprattutto la facilità dell'esperanto implica non solo la riduzione del tempo e della fatica per l'apprendimento, ma anche, e questa è la vera differenza sul piano ideologico, la rinuncia ad una rendita di posizione legata alla conoscenza della lingua oggi: chi usa l'esperanto non si pone il problema di imitare l'uso "grammaticalmente corretto" stabilito da un gruppo dominante a cui cercare di assimilarsi, ma usa come meglio crede la flessibilità insita nella lingua, su un piano di parità con chi l'ha imparata prima di lui.

Non ci può quindi essere confusione. L'affermazione dell'esperanto come lingua pianificata adatta per le relazioni internazionali non può costituire un pericolo per le lingue esistenti, in quanto il gruppo che si identifica attraverso l'esperanto ha fra i propri valori la conservazione non l'assimilazione, spontanea o forzata, di gruppi che si esprimono attraverso lingue proprie, e quindi la sopravvivenza di tutte le lingue con pari dignità (diventerà di moda parlare di "glottodiversità?").

In altre parole, ed a chiare lettere, la democrazia linguistica è uno degli obiettivi che il movimento esperantista affianca all'obiettivo principale (la comprensione internazionale), e questo è (realmente, oggi) un elemento distintivo della soluzione esperanto rispetto alle altre soluzioni possibili. Non si può dire se ciò sia un punto di forza o di debolezza: è un elemento distintivo, punto è basta.

Quello che si cerca di dire è che esiste un gruppo che sostiene un modo che, consciamente o inconsciamente, ammette fra i "costi" culturali da pagare la "fagocitazione" delle varie lingue esistenti (tolta quella che prevarrà, che, nel caso del gruppo che sta acquistando una certa forza, è l'inglese). Il movimento esperantista non ammette di voler pagare questo "costo", e quindi che non è né corretto né onesto attribuirgli questa intenzione. Questo non è basato su teorie astratte, ma sul comportamento concreto seguito per oltre cento anni.

## *Impona Memorlibro pri Ivo Lapenna*

Ĝustatempe por oficiala lanĉo dum la 86<sup>a</sup> Universala Kongreso en Zagrebo, aperis impona memorlibro pri Ivo Lapenna, la arkitekto kaj konstruinto de la moderna UEA, kiu komencis sian monumentan agadon por Esperanto ĝuste en la ĉi-jara kongresurbo.

ESEOJ MEMORE AL IVO LAPENNA aperis sub aŭspicioj de Internacia Scienca Instituto Ivo Lapenna. Ĝi estis eldonita de Torben Kehlet, al kiu la sorto tamen ne permesis vidi ĝian finan aperon. La 31<sup>ma</sup> de majo li subite forpasis, dum li estis faranta, kune kun s-ino Birthe Lapenna, la lastajn prespretigajn tuŝojn pri la libro. Memoraĝo komence de la libro omaĝas al tiu elstara Esperanto-eldonisto.

La 417-paĝa libro, redaktita de Carlo Minnaja, kunigas 47 kontribuojn de 29 verkintoj. La tekstoj konsistigas fascinan mozaikon de personaj rememoroj pri homo kaj amiko kaj de studoj pri la agado de Ivo Lapenna sur plej diversaj kampoj, apud kelkaj eseoj malpli rekte ligitaj al Lapenna.

Krom plenkolora kovrila portreto de Lapenna, la allogon de la libro kreskigas abunda kolekto de fotoj el la privata kolekto de s-ino Lapenna. Akompanas la libron ankaŭ kompakta disko kun tri paroladoj de Ivo Lapenna. Tiel ankaŭ la juna generacio povas sperti la parolarton de la legenda oratoro.

La Libroservo de UEA estas la ĉefdistribuanto de la libro. Ĝia vendoprezco estas 45 eŭroj, kun triona rabato ekde samtempa aĉeto de 3 ekzempleroj. La kontribuintoj ricevas aŭtoran ekzempleron kiel donacon de UEA.

## *Gravaj ŝanĝoj en Centra Oficejo*

Lige al la lastaj elektoj de la estraro, post kelkaj monatoj forlasos siajn postenojn pluraj oficistoj, inter ili la Ĝenerala Direktoro Osmo Buller, la Direktoro Pasquale Zappelli kaj la Redaktoro de la revuo ESPERANTO Istvan Ertl.

Ja estas sciata, ke Centra Oficejo estas la ĉefa motoro de la Esperanto-movado, kie 11 oficistoj priservas ne nur la estraron de UEA, sed ankaŭ la Landajn Asociojn kaj la individuajn membrojn. Krome ĝi funkcias la Libroservon, organizas UK-ojn, prizorgas la eldonan agadon (la revuo kaj multaj libroj) kaj plenumas dekojn kaj dekojn de aliaj ĉiutagaj taskoj. Ne senkaŭze elformiĝis la diro ke "UEA povas ekzisti sen bone funkcia estraro, sed ne povas ekzisti sen la Centra Oficejo".

Krom la supre diritaj personoj, fine de decembro pensiigis Simo Milojeviĉ, kaj plie pluraj aliaj oficistoj estas serĉantaj por si novajn postenojn.

Ĉio ĉi certe ne blokos la laborojn en Centra Oficejo, ankaŭ pro la fakto ke la du Direktoroj restos ĝis fino de februaro, por transdono de la funkcioj al la posteuloj, dum Istvan Ertl restos ĝis fino de julio. Tamen nun ekestas la problemo: kiuj anstatuos tiujn? Antaŭvideblas malfacilaj monatoj, sed certe oni sukcesos brile superi ankaŭ ĉi tiun momentan malfacilaĵon.

## Laboru en la C.O. ekde la sekva jaro!

### Ĝenerala direktoro serĉata!

La Ĝenerala Direktoro estas la ĉefa administra oficisto de Universala Esperanto-Asocio, kiu respondecas antaŭ la Estraro pri la ĝenerala funkciado de la Asocio kaj de ties profesia stabo. Kiel ĉefa funkciulo en la prismo de la servoj kiujn la Asocio disponigas al siaj membroj kaj al la ekstera mondo, la Ĝenerala Direktoro tenas superrigardon pri plenumo de la diversaj operacioj de la Asocio, inkluzive de:

- ✓ ĝeneralaj operacioj;
- ✓ eksteraj rilatoj;
- ✓ gvidado kaj evoluigo de la financoj;
- ✓ gvidado de la organizado de Universalaj Kongresoj;
- ✓ gvidado de la eldona agado;
- ✓ realigo de la decidoj de la Komitato, Estraro kaj aliaj organoj.

La Ĝenerala Direktoro regule kontaktiĝas kun la Estraro, tenante ĝin informita, plenumante ĝiajn decidojn, kaj kunlaborante kun individuaj estraranoj. La funkcio praktike estas multenhava, streĉa sed ankaŭ tre kontentiga.

La asocio UEA estas plurmilmembra neregistara organizaĵo kun preskaŭ centjara historio sed ankaŭ kun konstanta bezono transformi sin laŭ ŝanĝiĝantaj mondaj cirkonstancoj. La gvidaj organoj de la Asocio, nome la komitato kaj estraro, konsistas plejparte el spertaj movadanoj, kiuj faras sian por-asocian laboron libervole en libera tempo.

Preter ili, la klientaro de la asocio estas multnombra kaj diversa, konsistante el individuaj membroj; lokaj, landaj kaj fakaj asocioj; kaj aliaj lernantoj kaj utiligantoj de Esperanto. La Centra Oficejo de la asocio, kie laboras profesia stabo kaj volontuloj de UEA kaj de TEJO - ĝia junulara sekcio -, situas en Roterdamo, Nederlando, kaj konsistas el oficejaj ĉambroj kaj loĝoĉambroj, granda libroservo, grafikejo, kaj Biblioteko Hodler.

### Kvalifikoj

Inter la preferataj kvalifikoj de la Ĝenerala Direktoro estas:

- ☆ eduko laŭ universitata nivelo;
- ☆ plurjara profesia sperto pri administrado;
- ☆ kono de la Esperanto-movado;
- ☆ flua scipovo de Esperanto kaj bona rego de aliaj ĉefaj lingvoj, prefere i.a. la angla aŭ la franca;
- ☆ bona skriba kaj parola esprimkapablo;
- ☆ kapablo komuniki kun homoj, plenumi decidojn de la organoj de la Asocio, kunlabori kun samranguloj kaj gvidi, estri kaj organizi stabanojn kaj respondeci pri ili;
- ☆ iniciatema, matura, reprezenta kaj diplomatia personeco;
- ☆ energio, imagemo kaj praktika kapablo plenumi la laboron de multfaceta kaj dinamisma organizaĵo.

### Renovigo de la asocio

En tiu ĉi mandata periodo la asocia estraro kaj la komi-

tato kaj la oficistoj, reekzamenos la diversajn operaciojn de la asocio por plej bone kombini tradiciajn elementojn kun novaj elpaŝoj taŭgaj por nova jarcento. Oni serĉas homon malferman al novaj metodoj, sed kun klara kompreno ankaŭ de tradiciaj labormetodoj, kiu povas helpi la asocion rekoncepti la laboron.

Reekzameno de la asociaj labormetodoj inkluzivos konsideron de la neceso fizike renovigi la nunan oficeman domon aŭ serĉi novan, ĉu en Roterdamo, ĉu en alia loko. Kandidatoj, do, estu pretaj akcepti ankaŭ eventuale aliajn laboran kaj organizan skemojn de la asocia administrado.

### Daŭro kaj enposteniĝo

La dungo okazos plej verŝajne laŭ 5-jara kontrakto, kun 1-jara provperiodo. En Nederlando la aĝlimo por pensiĝo estas 65 jaroj.

Kandidatoj bonvolu konsideri tion rilate al la verŝajna kontrakta periodo. Dungiĝo estas kondiĉa je ricevo de restad- kaj laborpermeso en Nederlando.

### Kandidatiĝoj

Informpetojn kaj skribajn kandidatigojn kaj kandidatiĝojn (prefere kun plenaj biografiaj informoj) oni direktu al la estraro prefere ĝis la 15<sup>a</sup> de oktobro 2001 ĉe:

s-ino A. J. Bakker-ten Hagen

Kastelenstraat 231, NL-1082 EG Amsterdam

Rete: [tenhagen\\_uea@hotmail.com](mailto:tenhagen_uea@hotmail.com)

## Esperanto-ponto en komezco

Xinyang estas granda agrikultura urbo de Henan-provinco (Ĉinio). Nun kelkaj kompanioj volas eksporti siajn produktojn per la ponto Esperanto.

La produktoj estas ginko, kaŝtano, arakido, verda teo, mielo, sezamo, lilia bulbo kaj iliaj prilaboraj produktoj.

Interesitoj skribu al:

s-ro Zhang Xuesong, Changtaiguan Dianguansuo

CN-464193 Xinyang, Henan, Ĉinio

Rete: [deodaro@263.net](mailto:deodaro@263.net)

## « Universala Kongreso » en Afriko

Ekde Kristnasko 2001 ĝis la unuaj tagoj de la jaro 2002 en Afriko (Ganao, Togolando, Benino, Niĝerio, ktp) okazos sinsekve granda vico de naciaj Esperanto-aranĝoj, kiuj, kune, laŭ asertoj de organizantoj estos ne malpli grandskalaj ol la fama UK.

Tiuj ĉi nekutimaj aranĝoj ne enhavos kutimajn programerojn de UK kiel ekzemple prelegojn, sed garantiataj estas afrikaj mirakloj, paroladoj en Esperanto, laborgrupoj kaj bona etoso kun amaso da afrikaj dancoj kaj piedpil-kaj ludoj.

Ĉiuj eksterafrikaj esperantistoj estas kore bonvenaj viziti Afrikon kaj partopreni tiun kongresumadan vicon. Pli detalajn informojn oni povas ricevi ĉe:

**Agnes Geelen Rete: [agnes@esperanto.be](mailto:agnes@esperanto.be)**

*Parte la enhavon de ĉi monata Bulteno oni ĉerpis el:*

### RET-INFO

BULTENO de la membroj de

TRIESTA ESPERANTO-ASOCIO

Sidejo: Via Crispi 43 - 34125 Trieste

tel/fakso: +39 040 763128

Reto: [esperantotrieste@adriacom.it](mailto:esperantotrieste@adriacom.it); [nored@tiscalinet.it](mailto:nored@tiscalinet.it)

Poŝta adreso: CP 601 - IT-34100 Trieste Centro - Italio

Poŝtĉekkonto N° 10834349

## CHE TIPO DI LINGUA È L'ESPERANTO

Una lingua completa e viva, creata per facilitare la comunicazione tra tutti gli uomini

La grammatica è semplice e logica. Nessuna regola prevede ECCEZIONI.

La pronuncia è estremamente regolare.

Un ponte al di sopra dei confini.

Ha un sistema di composizione delle parole che semplifica molto l'apprendimento.

## Perché imparare l'esperanto?

Per conoscere altre culture!

Per avere amici in tutto il mondo!

Per una democrazia in campo linguistico!

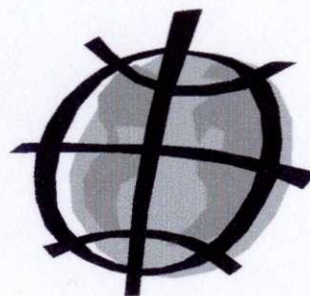
## Dove imparare l'esperanto?

Presso l'Associazione Esperantista Triestina. Il prossimo corso di 1° grado avrà inizio GIOVEDÌ 18 OTTOBRE, alle ore 20 presso la sede di Via Crispi 43 - 1° piano -

Per ulteriori informazioni ed iscrizioni, rivolgersi alla segreteria ogni martedì e venerdì - 19.30 - 22.00; tel 040 763128

in rete: [esperantotrieste@adriacom.it](mailto:esperantotrieste@adriacom.it) - [nored@tiscalinet.it](mailto:nored@tiscalinet.it)

## Una Lingua per incontrare il mondo



### C'è una lingua

che viene parlata **dovunque...**

- ⇒ da milioni di persone
- ⇒ in quasi tutti i paesi del mondo
- ⇒ in ogni grande città europea

ma che non è la lingua madre di **nessuno...**

- ⇒ non appartiene a nessuna nazione
- ⇒ è veramente neutrale
- ⇒ non privilegia nessuno
- ⇒ non sfavorisce nessuno

e chi la parla può conoscere **molte persone.**

- ⇒ in occasione di manifestazioni
- ⇒ durante i viaggi
- ⇒ per corrispondenza
- ⇒ nella propria città
- ⇒ su internet



**L'esperanto offre una soluzione democratica aperta a tutti i popoli, senza ostacolare lo sviluppo delle varie culture e senza insidiare le altre lingue.**